

In questo numero:

• **EDITORIALE**
di la Redazione

Pagina 1

• **ATTUALITA'**
L'omosessualità nel mese del Pride
di Giovanni Capecci

Pagina 3

Il villaggio per la Terra
di Francesco Martiello

Pagina 4

La squadra de I MATADOR si racconta
Non basta dire olè per ammazzare il toro
di Fiona Pulaj, Giulia Lettieri, Fabio Musso, Matteo Greganti

Pagina 5

Il racconto di Mattia Ambrosio
menzione d'onore come miglior debater
di Mattia Ambrosio

Pagina 6

• **ECONOMIA E SOCIETA'**
MUDEM: il nuovo museo della moneta
di Giorgia Carducci e Edoardo Di Stasio

Pagina 10

Educazione alla legalità ambientale e la lotta alle ecomafie
delle studentesse e degli studenti della 3A Liceo Linguistico

Pagina 12

• **SCIENZA E TECNOLOGIA**
Uno sguardo nella realtà grazie alla matematica
di Brando Capuano, Luca D'Angelo, Iacopo Sproviero

Pagina 15

• **ARTE E CULTURA**
Mostra Com'eri vestita
di Alice Morettini e Cecilia De Cassan
introduzione di Chiara Pacifici

Pagina 16

Memorie del cuore. Un lavoro di basso livello ma di alto spessore
di Giulia Nappi e Gabriele Morocutti

Pagina 17

• **MUSICA**
Forse non tutti sanno che ...
di Stefano Mingarelli

Pagina 18

• **SPORT**
Campo velico
di Federica De Angellis

Pagina 19

• **RACCONTI E POESIE**
L'ansia
di Paola Joannes Ecaldre

Quella vigilia
di Francesco Luise

Superore
di Andrea Rossi

"Uguaglianza": studiando l'art.3 della Costituzione
di Emma Marini, Anna Tedesco e Gabriel Vaddakan

Pagina 20

• **PROPOSTE ESTIVE**
Lectures d'estate e consigli di lettura
di Alessandra Gigliotti

Pagina 25

Esami di Stato 2022/2023
delle studentesse e degli studenti della 5B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Pagina 28

MONTESSORI MAGAZINE

la tua voce

Il giornalino del Liceo Statale "Maria Montessori" di Roma

a cura di Associazione Culturale Scuola Montessori APS

EDITORIALE

la Redazione

Scriviamo mentre le ragazze e i ragazzi di tutte le scuole superiori sono alle prese con le ultime fasi dell'esame di Stato. A loro vanno le nostre congratulazioni per la chiusura di un percorso importante per la loro crescita e gli auguri per il loro futuro. Siamo, dunque, ai saluti, preludio di un meritato riposo, che possa rigenerare le energie in vista dei nuovi, futuri, impegni. I saluti che, invece, speriamo di non dover fare sono quelli al Liceo delle scienze umane, opzione economico sociale, l'indirizzo di studi che raccoglie l'eredità dell'intuizione di Maria Montessori.

Infatti, il 31 maggio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Disegno di Legge sul Made in Italy, all'interno del quale è prevista l'Istituzione dell'omonimo Liceo, nel quale dovrebbe confluire il Liceo delle scienze umane, opzione economico-sociale.

Sarebbe certamente un peccato depotenziare un indirizzo liceale che ha fatto della complessità un elemento di studio e conoscenza strategico, un Liceo nato per rispondere alle richieste di "...competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alle scienze giuridiche, economiche e sociali" (art. 9, comma 2, DPR n.89/2010), competenze indispensabili per costruire un curriculum in grado di far fronte alle nuove istanze della società della conoscenza.

Infatti, in una società complessa e onlife come la nostra, dove lo stesso concetto di realtà è dinamico e in evoluzione, in cui, come afferma W. Gibson, "Il futuro è già qui solo che non è distribuito in modo uniforme", occorrono capacità sempre più elevate di analisi e senso critico.

Per questo è necessario che la scuola, e in particolar modo il ciclo di istruzione superiore, consenta a ragazze e ragazzi di poter disporre di una "cassetta degli attrezzi" molto ben fornita, principalmente di senso critico, di capacità di comprendere la realtà umana e fisica che hanno e avranno davanti. Da questo punto di vista è fondamentale la complementarietà e l'interconnessione delle discipline scientifiche e di quelle sociali.

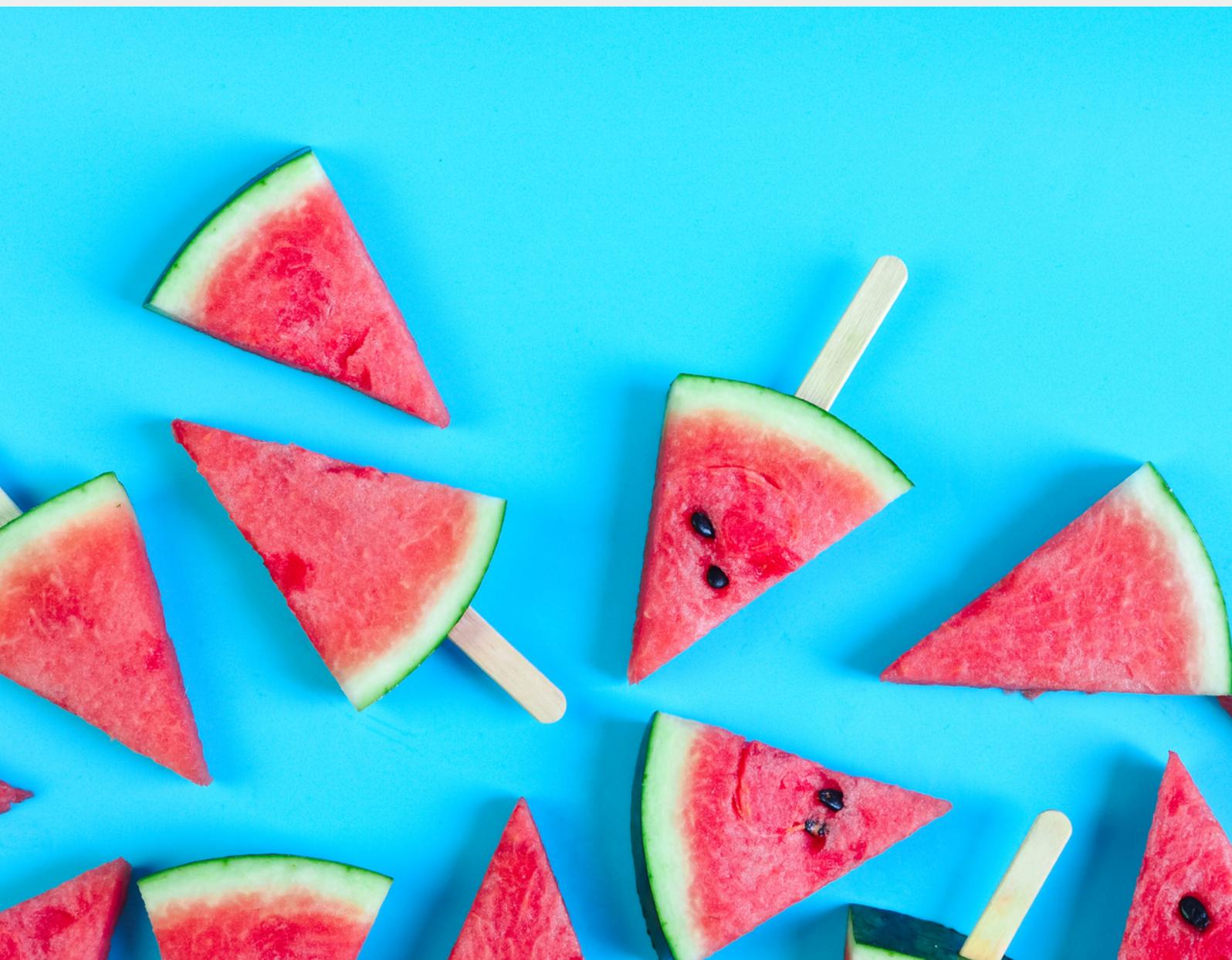
Infatti, mentre le discipline scientifiche definiscono paradigmi, teorie e modelli e si pongono come obiettivo la ricerca di certezze e l'esplorazione delle potenzialità degli artefatti umani per raggiungere degli obiettivi definiti, le discipline sociali, le scienze umane, mirano a comprendere come l'uomo riesca a costruire il rapporto con la società, considerando i tanti aspetti che la connotano, come nelle metafore dell'*infosfera* di L. Floridi, della *società liquida* di Bauman, del *villaggio globale* di McLuhan e di de Kerckhove. Per questa ragione, ad esempio, l'antropologia è una scienza che spinge a sollevare continuamente dubbi, "smantellare presunzioni di certezza", analizzare criticamente quanto si può ritenere convinzione consolidata, e quindi assumere un atteggiamento di terzietà, quello "sguardo da lontano" di Levi-Strauss, necessario per consentire di cogliere e valorizzare punti di vista diversi.

Sono proprio queste competenze di scienze umane che tra l'altro ci aiutano ad interpretare con consapevolezza le evoluzioni tecnologiche che pervadono sempre più la nostra vita quotidiana, e di metterci nella condizione di essere protagonisti attivi, critici, della costruzione del nostro futuro.

Ed è proprio al futuro che il Liceo delle scienze umane, opzione economico-sociale che abbiamo costruito nella nostra scuola ha inteso guardare, attingendo al presente e alle sue sfide: quelle del climate change, della cittadinanza digitale, della fiscalità, della privacy, delle innovazioni giuridiche in tema di robotica o relative alle imprese digitali.

Certamente, il nuovo Liceo immaginato dal citato DdL affronta alcuni di questi temi, finalizzandoli, però, alla valorizzazione e allo sviluppo del Made in Italy, mentre ci sembra imprescindibile la comprensione di questi processi a livello globale, superando il puro sguardo locale, legato ad un interesse specifico.

E allora... a rivederci a settembre!



L'OMOSESSUALITA' NEL MESE DEL PRIDE

di **Giovanni Capecci**

1A Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale

Per chi non lo sapesse nelle prime settimane di giugno ricorre il mese del Pride, dove si faranno diverse manifestazioni a favore del movimento di liberazione omosessuale LGBTQ. Nella manifestazione potremmo trovare tutte le persone possibili ed immaginabili, di ogni età genere o sesso che staranno lì per trasmettere quella che è la parità di genere.

Come argomento per questo articolo di attualità ho scelto il gay pride. Ci ho pensato molto ed ho concluso che esso rientra perfettamente nei canoni dell'attualità.

La parte fondamentale che sottolineo è che essendo ormai nel 2023, un anno pieno d'innovazione politica e culturale, mi sembra strano che esistano ancora delle ingiustificate discriminazioni di genere.

Il termine "diversità" non è sinonimo di errore o sbaglio, dunque cosa pensano alcune persone per poter dare dei giudizi affrettati? La paura per il diverso c'è sempre stata nella cultura occidentale, forse derivante dal timore di conoscere qualcuno che è fuori dalla "norma", (termine che anch'esso andrebbe rivisto). La paura per il diverso è caratterizzata da un insieme di emozioni negative che sovrastano l'idea di voler conoscere persone nuove, e ti impedisce l'apertura a nuovi schemi. Sembra una cosa sciocca, ma in realtà per alcune persone è un vero e proprio ostacolo insormontabile che il più delle volte richiederebbe un aiuto psicologico.

Ma vi siete mai chiesti che cos'è esattamente l'omosessualità? Con esattezza questa è una condizione che causa disagio nell'avvertire la propria identità di genere diversa da quella "normale", cioè l'eterosessualità. Ma da quando l'omosessualità è diventata devianza? Nell'epoca classica non vi era alcuna repressione per l'omosessualità, anzi era vista come una espressione di forza. Successivamente con l'avvento delle religioni monoteiste il fenomeno ha assunto una connotazione negativa probabilmente per l'impossibilità di riproduzione e dunque di una conservazione della specie.

Su questo punto ancora oggi ci sono innumerevoli perplessità, infatti ci si chiede se le coppie omosessuali possano adottare o generare dei figli formando così una famiglia omogenitoriale. Gli psicologi da tempo studiano il comportamento dei bambini figli di coppie omo-genitoriale ed hanno concluso sebbene questo non influisca sulla normale crescita del bambino, viene tuttavia ancora visto dalla società come atto innaturale. Quindi forse in questo preciso caso ci vorrebbe un maggior coraggio e fiducia da parte della società che molto probabilmente nascerà dai nostri attuali sforzi di generazione.



IL VILLAGGIO PER LA TERRA

di **Francesco Martiello**

5C Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale

Dal 1970, ogni 22 Aprile si celebra la Giornata Mondiale della Terra nei 193 Paesi aderenti all'ONU. Quest'anno, Roma ha dedicato ben 5 giorni (dal 21 al 25 Aprile) alla suddetta ricorrenza mediante la realizzazione di un vero e proprio Villaggio collocato tra la Terrazza del Pincio e il Galoppatoio di Villa Borghese. Nel corso di questi giorni sono stati organizzati più di 600 eventi, con stand che promuovevano attività di ogni tipo: sport di ogni genere, giochi e sfide finalizzate all'educazione ambientale ecc. Molte di queste attività erano rivolte in particolar modo verso i bambini, al fine di suscitare sin dalla più giovane età il rispetto verso la Terra.

L' AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo) è una delle organizzazioni che ha partecipato a questa manifestazione promuovendo un'attività ludico/formativa in collaborazione con la Società Nazionale di Salvamento, operante nell'ambito del primo soccorso. L' attività è stata indirizzata soprattutto verso l'età dell'infanzia; in particolare, si sono svolte gare di raccolta rifiuti mediante l'utilizzo di apposite pinze, con una premiazione finale dei partecipanti. Lo scopo è stato principalmente di veicolare un messaggio molto importante dal punto di vista etico attraverso i più piccoli e che servisse anche d'esempio per i più adulti.

Molti giovani volontari, compreso il sottoscritto, sono stati coinvolti nell'organizzazione e nello svolgimento della manifestazione per consentire il massimo successo dell'iniziativa.

In effetti, nel corso di questi giorni si è riscontrata un'alta partecipazione e un notevole interesse non solo da parte dei bambini che hanno gareggiato, molto stimolati dall'utilità del loro intervento, ma anche da parte dei rispettivi genitori. È stato certamente un riscontro molto importante, che lascia sperare in un futuro guidato da generazioni più consapevoli e coscienti sulle condizioni del nostro pianeta.





LA SQUADRA DE I MATADOR SI RACCONTA NON BASTA DIRE OLÈ PER AMMAZZARE IL TORO

di *Fiona Pulaj, Giulia Lettieri, Fabio Musso, Matteo Greganti*
3B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Arrivare alla finale di un progetto mai svolto precedentemente? Beh, grandioso!

La scala di difficoltà da 1 a 10? Decisamente 10.

Oggi cari lettori vi raccontiamo del progetto del Debate in cui la mia classe è stata coinvolta, e di conseguenza, dell'esperienza particolare che principalmente la squadra dei Matador ha potuto vivere!

Tutto è iniziato durante una mattinata nuvolosa di ottobre in cui la nostra prof.ssa Schio, ha comunicato ufficialmente alla classe la partecipazione alla gara del Debate.

Per chi non lo sapesse, si tratta del confronto tra due squadre, le quali sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento assegnatogli, ponendosi pro, oppure contro.

Insomma, noi eravamo agli inizi del terzo anno, capiteci se vi diciamo che chiaramente è stata una sorpresa inaspettata in tutti i sensi!

Provavamo paura di non essere all'altezza di un progetto così importante, ma, nonostante ciò, sinceramente all'inizio l'abbiamo presa con abbastanza tranquillità.

La prof.ssa ci ha spiegato come era nato il Debate, come ci potessimo lavorare sopra, e ci ha dato una mano nell'iniziare a capire il meccanismo di questa esperienza.

Soprattutto però, una delle primissime frasi che ci disse appena entrata in aula, era che rispetto ad altre classi, lei ci reputava una classe pronta per svolgere un progetto come il Debate e che di conseguenza ci aveva scelto...

Quell'atto di fiducia probabilmente è stato ciò che ci ha incoraggiati il necessario per poter intraprendere, con un po' di incoscienza, la strada che ci ha portato alla finale.

Il nome che portiamo, ovvero "I Matador" è nato in classe.

Non riuscivamo a trovare un nome per la squadra e scherzando Daniele lo ha proposto, ci è piaciuto e abbiamo deciso di tenerlo.

Poi ci siamo giurati che saremmo arrivati lontani.

In effetti siamo stati in grado di mantenere tale promessa o "giuramento", chiamatelo come più vi aggrada.

La prima eliminatória è stata la "sfida" che abbiamo svolto con più serenità.

A partire dalla seconda eliminatória la difficoltà aumentava, l'ansia e lo stress pure..... ma anche la voglia di vincere, pure se portare avanti questo, insieme agli altri numerosi impegni, non è stato facile da affrontare, soprattutto psicologicamente.

Arrivati in semifinale avevamo consolidato il fatto che ormai ci avevamo preso la mano, ma poi vedere che nel foglio del verdetto finale il nome della nostra squadra era indicata come vincitrice, è stata una soddisfazione che non sappiamo esattamente descrivere.

Avevamo appena battuto un quarto!!

E non eravamo di certo mentalmente pronti per arrivare ad un evento così significativo e rilevante come la Finale del Debate.

Il 20 maggio 2023 rimarrà indimenticabile ed impresso nelle nostre menti: noi contro un quinto; l'ansia che ci divorava; un mix di emozioni diverse inspiegabili; il cuore a mille; la paura di non essere abbastanza capaci per poter competere contro una classe tostissima come la 5B SAP.

La Finale consiste in due gare diverse: l'Impromptu, preparato all'incirca in un'ora durante quella stessa mattinata, e il Prepared Debate per il quale ci eravamo preparati mesi prima sia sui pro che sui contro.

Nonostante tutte le emozioni contrastanti, abbiamo vissuto pienamente la gara e abbiamo cercato di dare il nostro massimo in tutto e per tutto.

Avere una giuria di un livello altissimo e i genitori/professori come pubblico, non ha facilitato l'ansia anzi, possiamo quasi dire che l'abbia alimentata ancora di più.

Nonostante questo, possiamo dire con fierezza che siamo stati all'altezza del progetto.

Ci siamo divertiti, è stata una gara combattuta fino alla fine.

Una gara in cui non siamo usciti vincitori, ma abbiamo lottato con tutte le forze per riuscire ad onorare il secondo posto.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la prof.ssa Schio che ci ha accompagnati in questo meraviglioso viaggio, ci ha sostenuti moralmente e ci ha spinti a dare il nostro meglio e senza la nostra bellissima 3B SAP che ringraziamo per esserci stata sempre fin dall'inizio; ed infine anche la 5B SAP per essere stata un'avversaria così degna ed abile, che ha lottato e non ci ha sottovalutato né ci ha trattato da "piccoli"; auguriamo il meglio ad ognuno di loro e un grandissimo in bocca a lupo per gli esami!

Per quanto riguarda il Debate, preparatevi all'anno venturo, come dice la nostra prof. (che ci ha prospettato gare intorno al mondo...), perché non siamo consapevoli degli obiettivi altrui, ma il nostro è ormai sicuramente quello di VINCERE!!!!

Perciò... alla prossima ragazzè!!! E buone vacanze a tuttè!!!



IL RACCONTO DI MATTIA AMBROSIO MENZIONE D'ONORE COME MIGLIOR DEBATER

di **Mattia Ambrosio**

5B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Per quanta strada ancora c'è da fare, amerai il finale

Quando mi è stato proposto di far parte della squadra di Debate, non avrei mai pensato che questo impegno mi avrebbe accompagnato per tutto l'anno, generando, tra uno scambio di idee, riflessioni, discussioni anche piuttosto accese, una mole di emozioni davvero incredibile.

Si attiva un forte senso di responsabilità da quando si riceve il topic e la squadra inizia a preparare la scaletta dell'argomento del dibattito; già in questi primi momenti la parte più nascosta di ognuno di noi viene fuori e mostra un po' di sé e di quello che pensa, le conoscenze, le esperienze, che diventano beneficio di tutti i *debaters* e delle argomentazioni di ciascuno.

Il giorno della gara sei preparato, pro e contro, tesi, obiezioni, POIS, eppure, anche se ormai ho fatto un po' di gare, sembra sempre la prima volta: mi sale l'ansia quando lo speaker dice il mio nome, il cuore batte a mille ma poi arriva la concentrazione, la freddezza, una certa arroganza competitiva e le parole prendono lo spazio che devono e che meritano.

Il pubblico applaude, la Giuria si ritira e poi, dopo un tempo che ci è parso interminabile, rientra per annunciare il verdetto.

L'esperienza del Debate è senza dubbio la cosa più preziosa che mi porto in questi 5 anni, mi ha cresciuto e formato, ha dato dei limiti al mio parlare a volte troppo, ha costruito il tono di voce giusto, mi ha fatto capire che per lavorare bene in squadra una parte di noi deve essere al servizio degli altri, come una offerta che si porge con umiltà e rispetto.

Però in questa finale di torneo, quando la mia squadra ha vinto e io ho vinto la menzione d'onore, tutto il fair play è stato messo da parte e abbiamo esultato, pianto, gioito perché dietro la vittoria c'è un duro lavoro fatto di sofferenza e sacrifici, di momenti di disperazione, liti, il vuoto del materiale necessario che non si riesce a trovare o non è abbastanza convincente per il dibattito.

Dunque, la gratificazione è alle stelle perché, come ho sempre detto alla squadra, il Debate lo abbiamo costruito ogni giorno, mattone dopo mattone, fino ad aver innalzato uno splendido palazzo, con porte e finestre ancora tutte da aprire, per continuare a dare spazio nelle nostre vite a esperienze simili in cui si realizzano veramente le fondamenta del vivere civile: rispetto, inclusione, gestione del tempo, solidarietà, dialogo.





MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
 LICEO STATALE "MARIA MONTESSORI"
 (SCUOLA MAGISTRALE STATALE MARIA MONTESSORI)
 C.F. 80217150582 - COD. MECCANOGRAFICO RMPQ010009
 www.istitutomontessori.edu.it



DEBATE



#DAJE

Associazione culturale APS Montessori

FINALE sabato 20 maggio 2023
 presso la Parrocchia di San Tommaso Moro
 via dei Ramni 40, quartiere San Lorenzo

Prima parte gara

Ore 7.30 arrivo comitato organizzatore, 5 Bsap, coordinato dalla Prof.ssa Schio

Ore 8 ingresso squadre

Ore 8.15 estrazione a sorte posizione *Pro/ Contro Debate ab impromptu* da parte del comitato organizzatore

5 Bsap <i>DeBeatles pro</i>	3 Bsap <i>Matador contro</i>
Gabriela Ciuca	Fiona Pulaj
Eleonora Sarrocco	Giulia Lettieri
Mattia Ambrosio	Fabio Musso
Flavia Trivelloni	Matteo Greganti

Svelamento claim

Street Art: arte o vandalismo?

Ore 8.30-9.30 preparazione delle squadre negli spazi assegnati.

Ore 9.30 arrivo della giuria

Giuria
Presidente dr. Francesco Lambiase
Prof.ssa Lucia Capasso
Prof.ssa Elvira Funari
Prof.ssa Ada Stefanini
Prof.ssa Valeria Turriziani
Giorgio Garagozzo

Sistemazione pubblico e giuria

Ore 10.00 inizio gara *debate ab impromptu*

Ore 10.25 fine gara

PAUSA 15 MINUTI Durante la quale la Giuria ELABORA VERDETTO della prova che verrà consegnato in busta chiusa con i giudizi e il resto del materiale alla coordinatrice del comitato organizzatore, Prof.ssa Maria Cristina Schio

Fine prima parte gara

Durante la pausa della Giuria per permettere alle squadre di riorganizzare le idee e fare entrare anche i 4 sostenitori, verrà effettuato il **sorteggio posizione Pro/ Contro Prepared Debate** di fronte al comitato organizzatore.

5 Bsap <i>DeBeatles</i> pro	3 Bsap <i>Matador</i> contro
Gabriela Ciuca	Fiona Pulaj
Eleonora Sarrocco	Giulia Lettieri
Mattia Ambrosio	Fabio Musso
Flavia Trivelloni	Matteo Greganti

Seconda parte gara

Ore 10.50 inizio gara *Prepared Debate*

CLAIM

Il fenomeno delle parole di odio su internet (hate speech) va combattuto con una operazione sistematica di censura, che intervenga in particolare sui commenti degli utenti. La protezione della possibile vittima è più importante della libertà di parola di chi offende.

Ore 12.00 fine gara

PAUSA 20 MINUTI

La Giuria, dopo aver ritirato presso l'organizzazione il plico contenente il verdetto della gara precedente, si ritira per ELABORARE IL VERDETTO FINALE.

Se la Giuria avrà ritenuto che tra i partecipanti al dibattito uno/una abbia dimostrato capacità oratorie nettamente superiori, potrà attribuire una menzione speciale.

Ore 12.00 Presentazione del sillabario

Memorie del Cuore

Scritto, redatto e illustrato dalla 5 BSAP e pubblicato dalla Associazione culturale APS Montessori

Ore 13.00 Rientro della giuria

Il Presidente della Giuria dopo avere illustrato i lavori e letto le motivazioni proclama

VINCITRICE del primo torneo di Debate Montessori



la squadra dei DeBeatles 5 Bsap

conferisce inoltre menzione d'onore a:

Fiona Pulaj

Mattia Ambrosio

Il comitato organizzatore, nel darvi appuntamento al prossimo anno, ringrazia di cuore tuttə coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa giornata:

il pubblico, per l'entusiasmo con cui ha sostenuto le squadre;

l'Associazione culturale APS Montessori, che ha provveduto ai premi e alla pubblicazione del *Sillabario*;

il presidente del Consiglio di Istituto, Marco Greganti per le foto e le riprese;

La Parrocchia di San Tommaso Moro, per averci messo a disposizione i locali.

Nicholas Berzi

Leonardo Brussani

Prof.ssa Maria Cristina Schio



MUDEM: IL NUOVO MUSEO DELLA MONETA

di **Giorgia Carducci e Edoardo Di Stasio**

5C Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale

Una breve storia

La Banca d'Italia fu istituita nel 1893 come principale istituto di emissione, una condizione destinata a cambiare nel 1928 quando diventò la Banca Centrale del nostro Paese in quanto unico istituto autorizzato a emettere le banconote e ad esercitare un controllo sulle altre banche. Con la legge bancaria del 1936 fu riconosciuta la natura pubblica di questo istituto, concedendo la possibilità di richiederne i titoli solo ad aziende del settore finanziario e che avessero sede legale in Italia. Nel pieno della dittatura fascista, la Banca si trovò a sostenere le politiche espansive del debito volute dall'esecutivo, per poi rivendicare la propria autonomia nel 1947, affinché potesse gestire la crisi inflazionistica postbellica il più efficacemente possibile.

Con il Trattato di Maastricht l'Italia è divenuta parte dell'Unione Europea e con l'adozione dell'euro come moneta ufficiale molti dei compiti della Banca d'Italia sono stati affidati alla Banca Centrale Europea (BCE) e l'Istituto è entrato a far parte del Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC).

L'obiettivo principale della Banca d'Italia è garantire la stabilità monetaria e finanziaria. Nel concreto, si occupa di gestire direttamente i principali circuiti economici, di eseguire dei compiti per lo Stato come "tesoriera", riguardo agli incassi e ai pagamenti del settore pubblico o riguardo al debito pubblico, ma soprattutto esercita funzioni di vigilanza sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione degli intermediari.

Il Museo della moneta

Il sistema finanziario italiano possiede una storia degna di essere diffusa e raccontata. Con tale obiettivo, abbiamo incontrato tre addetti del Museo della moneta della Banca d'Italia: Giancarlo Chirico, che segue la didattica e la progettazione dei laboratori, Riccardo Finozzi, che si occupa delle collezioni del Museo e delle mostre temporanee, Lorenzo Verdirosi che segue i laboratori didattici e gli allestimenti museali. Ci hanno spiegato perché la Banca d'Italia abbia voluto realizzare un nuovo progetto museale, presentandocene le caratteristiche.

Difatti, il discorso che i rappresentanti della Banca d'Italia hanno proposto ha avuto inizio con l'introduzione storica degli scambi e dei sistemi monetari apparsi nel corso della storia. Si è parlato, ad esempio, dell'invenzione della scrittura cuneiforme sumera ai fini della contabilità delle merci, dell'innovazione dei banchi medievali in tutta Europa, fino all'inconvertibilità della moneta odierna in oro.

Dopo tale introduzione è stato affrontato il tema centrale della loro esposizione, ovvero quello relativo alle novità introdotte con il nuovo Museo della moneta, la cui apertura avverrà nel 2025. In particolar modo, sono state evidenziate le caratteristiche del nuovo progetto rispetto all'esposizione numismatica, che la nostra classe ha potuto visitare nel 2018. Rispetto all'allestimento più tradizionale dell'esposizione di Palazzo Koch, il nuovo progetto adotta il principio dinamico dell'immersione dello spettatore nella realtà rappresentata. Le sale, infatti, sono state allestite in modo da permettere allo spettatore di rivivere le atmosfere quotidiane del passato.

L'apertura della nuova mostra sarà dunque molto innovativa rispetto all'allestimento precedente. Inoltre, anche il sito scelto per il nuovo Museo non ha mancato di riservare sorprese: durante i lavori, infatti, è stato rinvenuto un affresco del futurista Giacomo Balla, visibile allo spettatore durante il percorso definito per l'esposizione.

In conclusione, il tema dell'evoluzione della moneta è di per sé molto stimolante, induce a riflettere sui cambiamenti avvenuti finora ed alla molteplicità di modi attraverso cui l'uomo ha commerciato ed interagito a livello economico nel corso della storia. La Banca d'Italia è attiva in questo senso, impegnandosi a diffondere quanto le fonti ci hanno tramandato, sperimentando modalità di divulgazione sempre nuove per favorire conoscenza e consapevolezza sin dai banchi di scuola. Perciò, il progetto che propone sembra molto interessante: sicuri che la sua realizzazione soddisfi le nostre aspettative, ci auguriamo che sempre più studenti possano essere coinvolti nell'approfondimento di tale tematica, anche grazie alla fruizione di un simile patrimonio.



Il nuovo Museo della moneta sarà collocato negli spazi di Villa Hüffer, villa tardo ottocentesca che sorge all'angolo tra via Nazionale e via Milano, nella parte che poi prosegue verso il traforo. Farà parte del Centro per l'educazione monetaria e finanziaria della Banca d'Italia, intitolato a Carlo Azeglio Ciampi.

L'inaugurazione è prevista per il 2025 ma, nell'attesa, già da questo autunno ci sarà una Mostra temporanea al Palazzo delle Esposizioni che anticiperà un percorso del futuro museo. Il titolo della mostra sarà "L'avventura della moneta".



Abbiamo incontrato gli addetti alla struttura di progetto che si occupa della realizzazione del futuro Museo della Moneta della Banca d'Italia:

Giancarlo Chirico: si occupa della didattica e delle misure per l'inclusione dei vari tipi di pubblico

Riccardo Finozzi: si occupa delle collezioni del Museo e delle mostre temporanee

Lorenzo Verdirosi: lavora ai laboratori didattici e agli allestimenti museali

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ AMBIENTALE E LA LOTTA ALLE ECOMAFIE

delle studentesse e degli studenti

3A Liceo Linguistico

Dovremmo essere consapevoli dei pericoli che minacciano l'ambientale in cui viviamo grazie allo sviluppo delle ecomafie. Se così non fosse, questo articolo è pensato proprio per informare e rendere consapevoli i lettori.

"Perché le mafie prosperano anche grazie ai nostri silenzi e alla nostra indifferenza"

Cosa sono le ecomafie?

Con il termine "ecomafia" si intende quel settore della criminalità organizzata che gestisce attività illecite di impatto ambientale dannoso, come lo smaltimento dei rifiuti tossici, la costruzione di insediamenti industriali e abitativi abusivi, l'inquinamento delle falde acquifere per effetto di sostanze derivate dagli scarti industriali (fig. 1 e 2).

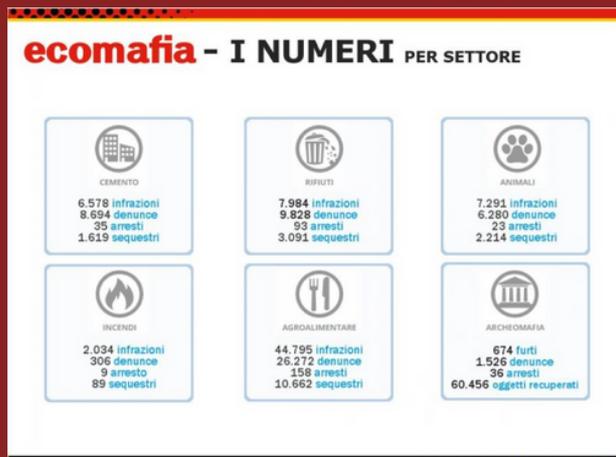


Fig. 1: I settori interessati dalle attività illecite

Fonte: <https://www.canaleenergia.com/rubriche/inquinamento/ecomafia-business-in-crescita-nel-2018-tocca-166-miliardi-di-euro/>

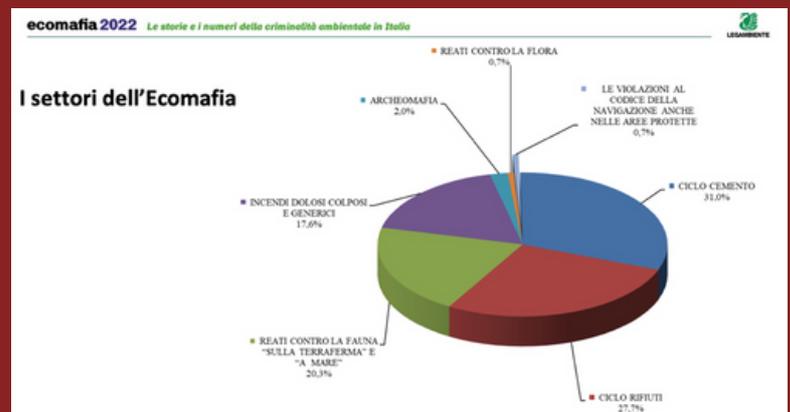


Fig. 2: i settori dell'ecomafia

Fonte: Report legambiente 2022

I primi reati che segnano il legame tra mafia e rifiuti risalgono al 1991, ma il termine ecomafia in Italia appare per la prima volta nel 1994 in un documento pubblicato dall'associazione italiana Legambiente, intitolato "Le ecomafie - il ruolo della criminalità organizzata nell'illegalità ambientale". Nel 1997 si pubblica il primo Rapporto Ecomafia di Legambiente che da allora, ogni anno, fa il punto sulla situazione.

Le truffe ai danni dell'ambiente colpiscono anche il mondo della green economy e delle energie rinnovabili, settori invece che dovrebbero essere strategici per migliorare la qualità dell'ambiente e della vita sul nostro pianeta.

Perché le mafie hanno rivolto i loro interessi economici sulla gestione dei rifiuti?

Lo smaltimento di rifiuti tossici rappresenta il più appetibile settore di guadagno per le associazioni criminali nel campo dei crimini ecologici, i pochi impianti adeguati allo smaltimento e il materiale da smaltire che aumenta esponenzialmente stanno favorendo l'espansione del fenomeno. Le situazioni sono molteplici:

- imprenditori che puntano a smaltire i propri rifiuti illegalmente per incrementare i guadagni o per pagare meno tasse;
- lavoratori che operano in situazioni di mercato e lavoro nero;
- amministrazioni e aziende pubbliche locali costrette a lavorare in costante emergenza che a volte cadono anch'esse nella rete della criminalità organizzata.

Le mafie si inseriscono nel settore proponendo condizioni e prezzi allettanti che creano un mercato illecito, parallelo e occulto; presentandosi come "mediatori" per i servizi di gestione e smaltimento dei rifiuti, offrendo prezzi molto più bassi rispetto ad altre società esistenti sul mercato legale.

Le mafie sanno cosa e come fare per individuare le imprese e le industrie in crisi offrendo loro servizi specializzati proprio nella gestione dei rifiuti a basso costo.

Le società coinvolte in tali attività si rendono quindi complici della criminalità organizzata. Attualmente il fatturato complessivo annuo delle attività mafiose è stimato intorno ai 130 miliardi di euro.

In Italia, le province maggiormente sottoposte a questi crimini ambientali sono: Napoli, Roma, Salerno, Reggio Calabria e Bari.

I rifiuti vengono gettati in mare, seppelliti in qualsiasi posto (proprietà private o terreni abbandonati), utilizzati come fondamenta delle case, mescolati con il terriccio. (Fig. 3)

Il rischio più grave è che in questo modo i rifiuti ritornino nei cicli biologici in forma diversa e con potenzialità tossiche pericolosissime. Gli stessi materiali plastici o affini, possono costituire una minaccia per la salute umana se non sono sottoposti al corretto processo di riconversione.



FFig. 3: Lo smaltimento illegale di rifiuti tossici

Fonte: <http://www.agenda.unict.it/9808-la-questione-dei-rifiuti-in-sicilia.htm>

Perché la malavita organizzata cerca in tutti i modi di controllare le risorse ambientali? Come gestisce questo controllo?

La malavita organizzata cerca di controllare le risorse ambientali come parte della sua strategia complessiva per acquisire potere e profitti finanziari. Questo comporta gravi danni per l'ambiente e la società. I motivi per cui la malavita organizzata cerca di controllare le risorse ambientali sono diversi:

1. Lo sfruttamento illegale e il profitto finanziario derivato dall'acquisizione di risorse ambientali, come terreni, sfruttamento di acquiferi e di risorse naturali, può portare a **grandi profitti finanziari**.
2. Il controllo del territorio e delle risorse ambientali consente alla malavita organizzata di stabilire il proprio **predominio in un'area**, attraverso la gestione degli illeciti derivati dal traffico di droga, dal contrabbando e dallo smaltimento di rifiuti tossici.
3. Il controllo delle risorse ambientali può consentire alla malavita organizzata di esercitare un certo grado di **potere politico in un'area**, influenzando le decisioni e le politiche governative.

La corruzione è quindi un fattore importante nel controllo delle risorse ambientali, poiché la malavita organizzata può influenzare le decisioni e le autorizzazioni governative attraverso il pagamento di tangenti: in tal senso il termine ecomafie ricalca in pieno quello della malavita organizzata.

Il meccanismo che le ecomafie utilizzano è ancora quello della estorsione-protezione, che oltre a essere uno dei canali di arricchimento dei gruppi mafiosi, costituisce un efficace meccanismo per affermare e rendere operativo nel tempo il controllo del territorio.

La mafia ha dunque una forte specificità territoriale: anzi, il cosiddetto controllo del territorio, in competizione con l'autorità statale, è una caratteristica essenziale dell'organizzazione mafiosa radicata nelle aree tradizionali. Infatti se l'economia tende sempre più a globalizzarsi, al tempo stesso non può fare a meno di trovare ancoraggi nei sistemi locali, ovvero connessioni con le specificità territoriali.

Quali sono le misure che lo stato ed ogni singolo cittadino possono adottare per contrastare questo fenomeno?

Il rapporto Ecomafia viene curato annualmente da Legambiente per analizzare e diffondere i numeri della criminalità ambientale in Italia, esso si concentra sugli espedienti usati dalle associazioni criminali per dirottare i carichi verso impianti non controllati e destinazioni dove la tutela ambientale non è garantita.

Per Legambiente, nella lotta alle ecomafie e agli ecocrimini, è necessario mettere in campo una grande operazione di formazione per tutti gli operatori del settore (magistrati, forze di polizia, capitanerie di porto, ufficiali di polizia giudiziaria, tecnici dell'Arpa, polizie municipali ecc.).

La Legge n. 68/2015 ha introdotto rilevanti novità in materia di tutela penale dell'ambiente, dando un contributo fondamentale nella lotta agli ecocriminali.

Tra le altre principali proposte avanzate, l'associazione chiede che venga semplificato

l'iter burocratico necessario ad esempio all'abbattimento delle costruzioni abusive, attribuendo la responsabilità delle procedure ai prefetti.

Per aumentare il livello qualitativo dei controlli pubblici, serve anche l'approvazione di decreti ad hoc, promulgati dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA, 2017).

Lo Stato dovrebbe e potrebbe contrastare queste forme di criminalità organizzata aumentando l'informazione, fornendo il sostegno di società e cooperative mirate al recupero, assicurando una presenza efficace e costante, tramite il rafforzamento di forze di polizia ambientale diffuse su tutto il territorio, assicurando anche la tutela della filiera agroalimentare, dei beni culturali e degli ecosistemi (fig.4).



Fig. 4: L'intervento di corpi specializzati

Fonte: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/terra-dei-fuochi-tumori-sopra-la-media-del-mezzogiorno>

Tuttavia il passo sicuramente più efficace è creare lavoro, filoni di sviluppo economico e produttivo nei territori più a rischio e sostenere le centinaia e centinaia di cooperative e di imprese che nascono nelle aree più a rischio e che possono cadere nel vortice mafioso.

Cosa può fare ogni singolo cittadino?

1. Informarsi in modo critico: è fondamentale informarsi e di informare se non si conosce un fenomeno non si è in grado di fronteggiarlo e di contrastarlo adeguatamente.
2. Consumare in modo critico: è possibile acquistare i prodotti delle terre confiscate alle mafie, gestite prevalentemente da cooperative sociali di agricoltura biologica, riunite a livello nazionale da "libera terra"
3. Partecipare al voto: se non si sceglie si lascia che altri scelgano per noi
4. Non accettare scorciatoie: per contrastare le mafie bisognerebbe imparare a dire no alle tante scorciatoie che la vita offre ogni giorno, ai favori e alle raccomandazioni.
5. Denunciare-partecipare: L'indifferenza è compromesso. Il silenzio degli onesti è il pericolo maggiore che ci sia nella democrazia

Ci sembra fondamentale che i comuni cittadini abbiano consapevolezza di tutto ciò, dell'esistenza cioè di un fenomeno che sta diventando sempre più dilagante, che causa già e creerà in futuro danni sempre più gravi all'ambiente e alla società.

Serve l'impegno di tutti noi, che con piccoli gesti voluti e consapevoli possono creare seri problemi alle organizzazioni mafiose.

Il Triangolo della morte

Un esempio attuale di ecomafia è rappresentato nella cosiddetta "Terra dei fuochi": l'area della Campania tra le province di Napoli e di Caserta, interessate dall'attività illegale delle ecomafie e in particolare dall'interramento dei rifiuti tossici e speciali, che inquinano le falde acquifere e i terreni agricoli, dai roghi di rifiuti, che sprigionano nell'aria sostanze nocive (quali la diossina), pericolose per la salute degli abitanti (Fig. 5).



Fig. 5: La Terra dei Fuochi

L'espressione "Terra dei fuochi" fu usata nel 2003 nel Rapporto Ecomafie di Legambiente, oggi l'area è tristemente nota per gli alti tassi di mortalità legati all'insorgenza di patologie oncologiche. L'area compresa tra i comuni di Acerra, Nola e Marigliano è una vera e propria discarica di rifiuti. Qui l'indice di mortalità per l'insorgenza di tumori è tre volte superiore alla media italiana e maggiore del 45% rispetto al resto del Sud (Fig. 6).

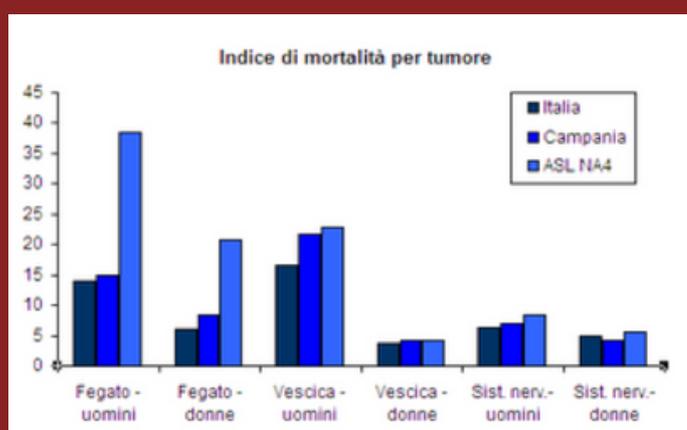


Fig. 6: Lo studio epidemiologico dell'OMS esteso alle province di Napoli e Caserta: indici di mortalità per i tumori

Fonte: Studio pubblicato da "The Lancet Oncology" - 2014

La SMA Campania, una società che si occupa del contrasto di questi fenomeni ha messo a punto:

- un servizio di pattugliamento e rilevamento delle micro discariche presenti sul territorio con strumenti di smart working;
- un servizio di spegnimento dei roghi tossici;
- quattro Presidi Operativi ubicati in 4 comuni di cui uno attivo h 24.

Il lavoro da fare è ancora tanto per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma ogni piccolo passo avrà la sua importanza sociale.

UNO SGUARDO NELLA REALTÀ GRAZIE ALLA MATEMATICA

di **Brando Capuano, Luca D'Angelo, Iacopo Sproviero**

3D Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Il progetto "Matematica & Realtà" nasce per avvicinare i giovani alla matematica, prendendo casi dalla vita reale e spiegandoli attraverso le leggi algebriche, mettendo in competizione diversi gruppi di studenti provenienti da scuole sparse per tutta l'Italia, con un montepremi in denaro da dividere tra i membri del gruppo vincitore.

L'evento si svolge presso l'Università di Perugia ed è diviso in varie categorie basate sul livello del percorso di istruzione dei vari gruppi e questo permette di concorrere gareggiando tra pari: il nostro gruppo, per esempio, facendo parte del terzo anno ha gareggiato solo contro i gruppi dello stesso anno.

Il vincitore viene decretato attraverso un voto di una giuria ristretta composta da critici, ed un voto pubblico, deciso dalle persone presenti in videoconferenza e dagli stessi partecipanti di ogni categoria. La votazione viene influenzata maggiormente da due parametri: l'originalità dell'idea e l'esposizione.

I progetti, creati dagli studenti, generalmente vengono basati sullo sviluppo di tre punti:

- idealizzazione
- raccolta di dati
- Presentazione

Il nostro gruppo.

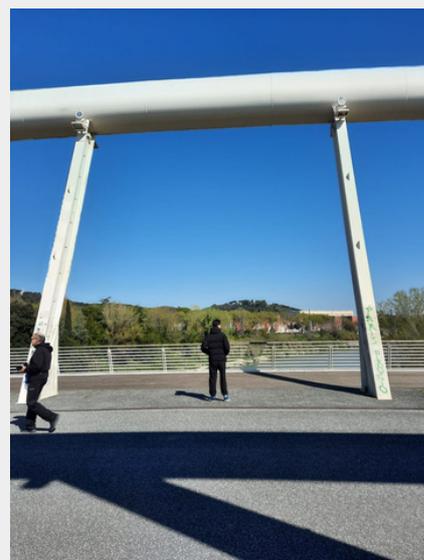
Basandoci su questi tre punti chiave, il nostro gruppo, formato da sei persone della classe 3DSap (oltre a noi, Tobia Cuva, Andrea Fatello e Dario Sporeni) ha voluto dare alla fase dell'ideazione estrema importanza poiché determina la qualità e l'originalità, decidendo l'oggetto del nostro studio attraverso una serie di riunioni. Alla fine abbiamo scelto come argomento da trattare la misurazione dell'equazione della parabola del Ponte della musica, e per prendere le misure di cui avevamo bisogno ci siamo recati direttamente sul posto.

Per misurare la distanza dall'inizio alla fine della parabola del ponte, e la distanza da dove abbiamo scattato le foto, abbiamo utilizzato una funzione specifica di Google Maps, mentre per misurare l'altezza ci siamo basati sulla figura di un nostro compagno, che si è posizionato davanti al ponte e sopra il ponte. In seguito abbiamo fatto una proporzione per calcolare le misure mancanti.

Per la proporzione abbiamo usato le foto come riferimento; abbiamo misurato con un righello l'altezza del nostro compagno e il vertice della parabola del ponte, in seguito abbiamo misurato l'altezza reale del nostro amico e così abbiamo potuto fare la seguente proporzione: altezza compagno(foto) : altezza vertice(foto) = altezza compagno(reale) : x.

Per la presentazione abbiamo deciso di usare un sito di grafica chiamato Canva, ci è stato davvero utile per organizzare il testo, inserire immagini e elementi estetici allo scopo di rendere visivamente allettante il contenuto.

Questa esperienza, che abbiamo anche realizzato come PCTO, ci ha permesso di approcciare con occhio diverso la matematica, ma soprattutto ci ha dato la possibilità di esporre davanti ad un ampio pubblico, pronto a giudicare, il nostro lavoro che, alla fine, si è rivelato il vincitore della nostra categoria. In conclusione consigliamo questo percorso a tutti quelli che cercano un PCTO inerente alla matematica, a chi vuole mettersi alla prova contro ragazzi di altre classi e altri istituti, a chi vuole superare la paura di parlare davanti ad un vasto pubblico su un palco o a chi vuole passare una gran bella giornata a Perugia.



MOSTRA COM'ERI VESTITA

di Alice Morettini

4A Liceo Classico

di Cecilia De Cassan

5C Liceo delle Scienze Umane . opz. Economico/Sociale

Introduzione di Chiara Pacifici

Head of Formal Education - Amnesty International Italia

Il consenso è alla base di ogni rapporto interpersonale: questo concetto, all'apparenza così semplice, dovrebbe vedere d'accordo tutti. Purtroppo non è così. Nei casi di violenza sessuale il nostro codice penale non fa alcun riferimento al principio del consenso, sebbene l'Italia abbia ratificato nel 2014 la "Convenzione di Istanbul" sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, che lo prevede esplicitamente nell'articolo 36. L'introduzione del principio del consenso nella nostra legislazione contribuirebbe a garantire il pieno accesso alla giustizia da parte delle vittime di violenza sessuale. Per questo, Amnesty International chiede l'adeguamento della nostra legislazione alla Convenzione di Istanbul e si impegna con i suoi progetti di Educazione ai diritti umani a creare tra i giovani una "cultura del consenso" rispettosa dei diritti umani.

L'esperienza con Amnesty International nasce da una serie di incontri svolti durante l'anno con due volontarie di questa organizzazione: si è parlato principalmente dell'importanza del consenso, che abbiamo conosciuto nelle sue varie sfaccettature attraverso la visione di alcuni video. È stata un'importante occasione per approfondire e comprendere meglio i limiti della propria libertà personale e dei propri diritti nell'ambito della sessualità.

Ci siamo concentrati sulle varie definizioni di identità di genere ed orientamento sessuale, infatti abbiamo dibattuto a lungo sui vari aspetti che ne determinano l'esistenza e di quando sia fondamentale conoscerli a fondo per poter rispettare l'altro.

Le attività svolte in classe hanno preso vita attraverso una mostra realizzata con la collaborazione tra Amnesty International e alcuni ragazzi della nostra scuola utilizzando i vestiti di donne che hanno subito violenze sessuali, con sotto una voce narrante, scannerizzabile tramite QR code, per spiegarne la dinamica.

Attraverso un'esposizione audace e impattante, gli organizzatori hanno cercato di rompere il silenzio e sfidare gli stereotipi associati a questa forma di violenza.

Uno degli aspetti più rilevanti di questa mostra è stata proprio l'esposizione di questi vestiti, simili a quelli indossati da donne e ragazze che hanno subito violenza, vestiti apparentemente normali, ma testimoni di scene terribili. Questa scelta coraggiosa ha contribuito a sfatare il tabù e a sottolineare che chiunque, purtroppo, può essere vittima di stupro, indipendentemente dal modo in cui si veste o si presenta. Questa rappresentazione ha dimostrato che lo stupro non è determinato dall'abbigliamento o dal comportamento delle vittime, ma è una questione di violenza e mancanza di consenso da parte del carnefice.

La mostra ha offerto un percorso emotivamente coinvolgente, dove sono stati esposti diversi abbigliamento e raccontate le rispettive storie.

L'organizzazione e l'allestimento della mostra era ben fatta, l'abbigliamento accompagnato dalle storie di ogni ragazza è stato a nostro parere molto toccante e il messaggio è arrivato forte e chiaro.

Ogni aspetto della mostra ha contribuito a creare un'esperienza che ha spinto i visitatori, ossia gli studenti e le studentesse della nostra scuola, a riflettere e ad affrontare un problema spesso ignorato o minimizzato nella società.

La collaborazione con Amnesty International ha fornito una solida base di supporto e competenza, garantendo la trasmissione di messaggi accurati e di impatto.

È stato un modo efficace per coinvolgere attivamente gli studenti e promuovere la consapevolezza e il cambiamento nel nostro contesto scolastico.

Infatti un elemento che ha reso questa mostra particolarmente efficace è stata la volontà di creare spazi di discussione e dialogo. Insieme ad Amnesty abbiamo creato un'attività che consisteva nell'inventare una conversazione tra due persone che incentivasse al consenso. Queste conversazioni poi verranno inviate ad Amnesty, che a sua volta le recapiterà al governo, per attirare l'attenzione su questo tema anche a livello politico con il fine di convincere il parlamento ad emanare una legge sul consenso, in conformità alla Convenzione di Istanbul firmata dall'Italia.

In conclusione, la mostra "Com'eri vestita" è stata un'esperienza straordinaria che ha sollevato tematiche complesse e difficili legate allo stupro.

Gli studenti e Amnesty International hanno dimostrato una grande determinazione nel combattere lo stigma associato alle vittime e nel promuovere una cultura del consenso e del rispetto. Questo evento ha sicuramente lasciato un'impronta profonda nella nostra scuola, incoraggiando il dialogo e sostenendo l'impegno per un futuro in cui lo stupro sia finalmente debellato e le vittime siano ascoltate e supportate.



MEMORIE DEL CUORE UN LAVORO DI BASSO LIVELLO MA DI ALTO SPESSORE

di **Giulia Nappi e Gabriele Morocutti**

5C Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Vita Nuova di Dante Alighieri

Capitolo 1

In quella parte del libro de la mia memoria, dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: **Incipit vita nova**. Sotto la quale rubrica io trovo scritte le parole, le quali è mio intendimento d'asemplare in questo libello, e, se non tutte, almeno la loro sentenza.

Questo lavoro nasce da un compito assegnatoci quest'estate dalla professoressa Maria Cristina Schio dopo la lettura del libro "Sillabario della memoria", un libro di Federico Roncoroni che racchiude le parole che l'autore non vuole dimenticare.

Con un'idea simile, la nostra professoressa ci ha chiesto di scrivere il nostro personale sillabario di quelle parole che sinceramente racchiudessero tutto ciò che sentivamo di voler esprimere.

Così all'interno del libro ci sono parecchie parole molto personali ed emotivamente forti insieme anche, ovviamente, a parole un po' più leggere e/o più simpatiche, parole che vi faranno ridere ma anche riflettere.

All'inizio non sapevamo cosa avesse in mente la prof, anzi non lo sapeva nemmeno lei, poi invece quelle parole hanno preso forma per diventare un libello successivamente edito e distribuito al pubblico.

È stato un lavoro svolto in tempo record: mentre la prof selezionava le parole più interessanti e significative, noi preparavamo illustrazioni e copertina.

In una settimana il progetto era pronto per essere mandato in stampa.

Un progetto che ha visto ognuno di noi impegnato ed entusiasta di presentarlo a tutti in occasione della finale del torneo di Debate il 20 maggio.

Ovviamente siamo entusiasti del risultato finale, ma soprattutto dell'opportunità che ci è stata data.

Abbiamo potuto creare un ricordo che rimarrà nei nostri cuori, nato, come quelle parole scritte sulle pagine di questo libro, unicamente dalle nostre esperienze, quelle che ci hanno reso ciò che siamo oggi.

Una parte di noi adesso è stampata in più di cento copie, nero su bianco.

E nonostante il carattere privato di queste parole e tutto l'imbarazzo che deriva dall'averle condivise a chiunque voglia leggerle, non possiamo far altro che essere fieri di noi per aver portato a termine anche questa sfida in questo ultimo anno scolastico.



Liceo Statale
Maria Montessori
a.s. 2022-2023
5 BSAP





FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

di **Stefano Mingarelli**

docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

Il bassista migliore del mondo è... una donna!

Probabilmente non conoscete il suo nome, ma sicuramente avrete almeno una volta ascoltato il suo tocco, lei è Carol Kaye.

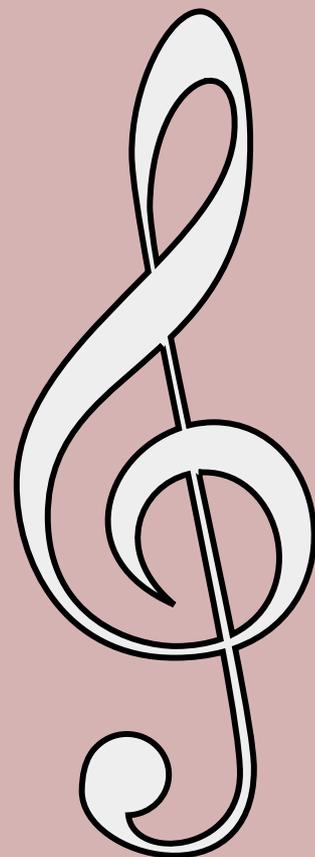
Carol ha suonato il basso come turnista su "Pet Sounds" dei Beach Boys, "These Boots Are Made for Walkin'" di Nancy Sinatra, "Scarborough Fair" di Simon & Garfunkel, ha suonato la chitarra a 12 corde in "Freak Out!" di Frank Zappa, "I'm a Believer" dei Monkees, in moltissime sigle e soundtrack per la tv e il cinema, tra le quali The Love Boat, The Addams Family, Bonanza, Wonder Woman, Kojak, Mission Impossible, e molti film di Steven Spielberg.

Un po' della sua storia. Nasce nel 1935, a 6 anni si trasferisce con la madre a Los Angeles, qui inizia andare a scuola e poi a lavorare come donna delle pulizie, a 13 anni le viene regalata una chitarra con cui inizia a prendere qualche lezione e, dopo soli tre mesi, inizia ad esibirsi nei jazz club, guadagnando in una sera quello che guadagnava in una settimana con il mocho e gli stracci. Si sposa, ha due figli, divorzia e si risposa. E nel 1963, finalmente, arriva negli studi della Capitol Records.

Quel fatidico giorno, un turnista non si presenta alla sessione e Carol imbraccia il basso Fender del musicista assente, divenendo in breve tempo la bassista più richiesta in assoluto, fatto sta che non mancava mai alle incisioni di Phil Spector, il più geniale produttore discografico degli anni '60, il quale sfornò più di un capolavoro, dai Beatles ai Ramones. Paul McCartney, dopo aver ascoltato Pet Sounds dei Beach Boys, ha definito le linee di basso in quella canzone la cosa più pregevole del long playing.

«Non ho mai pensato a me come a una donna, pensavo solo al fatto che dovessi suonare la chitarra o il basso. Le note non hanno sesso, o suoni bene o non lo fai! Ci sono persone che non riescono ad accettarlo, soprattutto uomini. Avevano bisogno di pensare che fosse un uomo a suonare, era una questione sessuale. Ma se sentite qualcuno con gli attributi, quella sono io!»

Fino a poco tempo fa, la nostra Carol dava ancora lezioni di basso!





CAMPO VELICO

di Federica De Angelis

docente di Italiano e Latino presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

Campo Velico in Cilento, 15 - 19 maggio 2023

A metà maggio la scuola si è trasferita all'interno del Parco Nazionale del Cilento, per qualche giorno e per due classi (II C SAP e II A SUM,) che hanno condiviso, insieme ai loro professori, un'esperienza unica immersi nella location di Casal Velino. Il progetto didattico ha permesso ai ragazzi di conoscere in prima persona il territorio, le tradizioni, e la cultura cilentana. Il maltempo non ha di certo bloccato i progetti previsti nel programma, ed ecco che i ragazzi si sono confrontati con molteplici attività: lezioni teoriche di vela, pagaiata in canoa ed in sella sulla tavola da surf tutto sotto il vigile controllo dei maestri, ed ancora: laboratori sull'ambiente marino, sulla struttura dei nodi, alimentare, attività di orienteering e lettura delle carte geografiche, ed infine visita al Museo della dieta mediterranea, e dell'affascinante sito archeologico di Velia.

Di questa scuola fuori le mura vorrei darvi il mio punto di vista, quello di una docente che di questi cinque giorni passati insieme con i ragazzi custodisce gelosamente tanti ricordi, risate, lunghe passeggiate e discorsi con gli alunni, momenti irripetibili, delle vere e proprie lezioni di vita

Resoconto emotivo-educativo

"Coloro che, dotati di un'indole buona e opportunamente coltivata da un'accorta educazione, viaggiano con il sincero proposito di istruirsi, tornano tutti migliori e più saggi di quando partirono". Scriveva così Jean Jacques Rousseau nel libro V dell'Emilio. La gita scolastica è da sempre, per ogni alunno, uno dei momenti più belli ed attesi di tutto l'anno scolastico. Il viaggio con i propri compagni, fuori dalle mura scolastiche permette di rafforzare i rapporti di amicizia, consolidare il gruppo classe, stringere nuove amicizie e perché no, proprio con i compagni che in classe non abbiamo mai avuto modo o voglia di legare. Ma c'è anche un altro legame a rafforzarsi, sincero e sorprendente, quello tra alunni e professori, legame che molto spesso o per la materia insegnata o semplicemente per timidezza non ha avuto opportunità di sbocciare. L'alunno vede così dietro il ruolo del professore un confidente, una persona di cui fidarsi e affidarsi, insomma conoscere ed apprezzare quel lato umano che spesso, presi dalle valutazioni scolastiche non siamo in grado di mostrare. Dunque, se a livello personale la gita scolastica porta ad una crescita consapevole del ragazzo iniziando a conoscere sé stesso mettendosi alla prova nelle relazioni con gli altri e a responsabilizzarsi; a livello didattico invece, la gita può aprire nuovi punti di vista e conoscere nuove culture perché, come diceva qualcuno: "Si impara sempre con le gambe e con gli occhi". Ed ecco che la gita scolastica assume per ogni alunno e professore un valore aggiunto alla teoria e alla didattica in classe. Bisogna però preparare gli studenti affinché sappiano affrontarle con lo spirito giusto e animati da buoni propositi, perché ogni gita scolastica è sempre un'opportunità da non perdere per tutti: docenti ed alunni.

Ringrazio inoltre, con tutto il cuore e la stima umana e professionale i miei compagni di viaggio, amici e colleghi: Luca Dal Buono, Anna Mezzasalma e Manuela Modica, con i quali ho condiviso tanti bei momenti costellati da sorrisi ed abbracci sinceri.

SIAMO AL SECONDO APPUNTAMENTO DELLA NUOVA SEZIONE DEDICATA AL CONCORSO DI RACCONTI E POESIE "PAROLIAMO".

INVIA IL TUO TESTO AL SEGUENTE INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: ACSCUOLAMONTESSORI@GMAIL.COM

AD OGNI USCITA I TESTI RICEVUTI SARANNO PUBBLICATI SUL SITO E SUI CANALI SOCIAL DELL'AC SCUOLA MONTESSORI APS. I PIU' VOTATI RICEVERANNO UN PREMIO

L'ANSIA

di Paola Joannes Ecaldre

4A Liceo Linguistico

Che cos'è l'ansia? Beh, è un concetto di cui sappiamo spaventosamente poco: sappiamo solo che si manifesta e ci cambia totalmente, sia dal punto di vista sociale che da quello privato. E qui vi è una ragazza di 15 anni che, non riuscendo a superare i traumi vissuti alle medie, cercherà nel corso della sua vita scolastica di sbarazzarsene, facendo il possibile, trovando la retta via...

Il suo nome è Alessandra, e in questo momento si ritrova a dover affrontare il liceo. Avendo passato momenti difficili, non faceva altro che far crescere la sua ansia: più teneva dentro di sé quei ricordi, più quelle paure si aggrappavano a lei e non la lasciavano andare, rendendola introversa, insicura e a sua volta incapace di esprimersi. Per questo motivo, ebbe così in seguito molte difficoltà a fidarsi delle persone. Il gran giorno era arrivato. Giunti in classe, non conoscendo nessuno, la ragazza cercò di fare il primo passo, ma l'ansia la bloccava, rendendola completamente muta ogni volta che provava ad avvicinarsi a qualcuno e allora si sedette in un banco vuoto. Arrivato il professore, alcuni ragazzi si presentarono: tra questi vi erano Ilaria, Luca, Giovanni, Sara, Gianluca, Francesca e Federica; quando arrivò il turno di Alessandra, si sentì osservata e intimidita dagli sguardi che i suoi compagni le stavano dando in quel momento, ma per fortuna la campanella suonò prima che lei aprisse bocca e con gran sollievo, perché aveva sperato che ciò accadesse ... perché sapeva dentro di sé che, se avesse parlato, avrebbe sicuramente sbagliato a dire qualcosa; questo è quello che ripeteva dentro la sua mente dopo che ritornò al suo posto.

Una persona, però, si avvicinò ad Alessandra. Questa persona era Francesca, una ragazza molto semplice che non aveva paura di stringere nuovi rapporti. Lei si avvicinò in particolare ad Alessandra perché capì che era una persona diversa dalle altre. Così, cercò di aiutarla, facendola socializzare con altre persone. In quel momento, la ragazza si sentì al sicuro e incominciò ad aprirsi. Passarono i giorni e Alessandra stava iniziando a cambiare totalmente personalità. Però, c'era un ostacolo che non riusciva a superare, ovvero Federica.

Questa ragazza non era come tutte le altre, anzi, si differenziava per il suo carattere feroce e potente: ogni ragazza la ammirava sia per la sua personalità che per il suo stile di abbigliamento. Quest'ultima, però, trovava insopportabile la presenza di Alessandra, per il semplice motivo che le ricordava la lei del passato; non sopportando quella parte che aveva rivisto in Alessandra, nei giorni seguenti la prese di mira rivolgendole parole molto offensive e inappropriate.

La ragazza, ferita profondamente, non seppe cosa fare, il suo corpo non reagiva e man mano le riaffioravano i ricordi delle medie; traumatizzata, si isolò ancora di più nella sua solitudine. Il tempo passava, Alessandra parlava a stento con Francesca e con i suoi amici, durante le interrogazioni la si vedeva più agitata del solito; le sue mani sudavano e la sua voce tremava anche quando doveva solo chiedere di andare in bagno. A poco a poco, cominciò a chiudersi nel suo guscio, non mostrò più le emozioni che stavano incominciando a farsi vedere e si allontanò dai suoi amici, ormai stanca delle prese in giro che le facevano ogni giorno e dei fallimenti per via del suo andamento scolastico che portava alle sue spalle e pensò di non andare più a scuola.

E così fece. La vita in casa per lei non era male, ma se ne stava per lo più a guardare la televisione, a sentire la musica ... il resto del tempo lo passava a pensare, mettendo in discussione il suo problema dell'ansia che non riusciva a controllare e che continuava ad opprimerla, e lei a dover sopportare. I suoi genitori, preoccupati, decisero di mandarla da uno psicologo: con frustrazione rifiutò, ma in verità era soltanto spaventata all'idea di parlare dei suoi problemi di fronte ad una persona che per lo più non aveva mai visto in vita sua. Dopo vari ripensamenti, prese coraggio e andò.

I due cominciarono a presentarsi come si deve e iniziarono a discutere riguardo ai problemi della ragazza. Lo psicologo, vedendo e ascoltando Alessandra, capì subito che era una ragazza molto sensibile; tremava quando parlava e si toccava molto spesso i capelli; si bloccava e tirava un grande sospiro ogni volta che finiva una frase. Per confortarla, le fece dei complimenti sul fatto che fosse una ragazza forte e che in pochi riuscivano a sforzarsi come faceva lei dopo solo un incontro: la ragazza si sentì rassicurata e continuò a parlare. Alla fine, parlarono per un'ora e una volta uscita, lei decise di riprendere i suoi studi.

Il giorno dopo ritornò a scuola ma, sfortunatamente, ebbe un incidente: si trovava sul marciapiede quando una moto passò con grande velocità e la prese in pieno. Alessandra, svenuta e con un braccio rotto, fu soccorsa subito. Si svegliò nel letto dell'ospedale e i dottori le dissero che doveva starsene al riposo. Quelle giornate erano diventate per lei una fuga dall'ansia e dallo stress: si sentì molto sollevata, ma purtroppo i bei momenti non durano per sempre e infatti il giorno dopo Alessandra dovette tornare a scuola. Entrò in classe e i suoi amici fecero di tutto per aiutarla, preoccupati, la abbracciarono subito, in particolare Francesca che pianse di gioia nel rivederla; con un grande sorriso Alessandra si dedicò allo studio e prese ottimi voti ai compiti scritti. Quando arrivò il giorno dell'interrogazione, lei era preparata e decise di andare spedita sull'argomento, ma, non appena stava per aprire bocca, guardò la classe e vide Federica che da lontano le bisbigliò una frase in cui le diceva che non si poteva permettere di fare l'interrogazione, dato che quando la sentiva ripetere non faceva altro che bloccarsi e borbottare. Da quel momento, Alessandra vide soltanto lei, Federica, con le sue parole che le uscivano dalla bocca, come se non ci fosse nessuno, se non loro due, in quella classe. Più ascoltava Federica, più le sue incertezze si facevano sempre più forti e i suoi dubbi erano diventati ormai tanti: il professore stava ancora aspettando la risposta della sua alunna e, deluso dal comportamento di Alessandra, non ebbe altra scelta che metterle l'impreparato. Federica, contenta, e lanciò un sorriso come per dire che aveva vinto lei. Molto presto, Alessandra fece la stessa cosa con le altre interrogazioni, ovvero scena muta. Per non prendere altre insufficienze, non entrò più a scuola.

Un sabato Francesca decise di convincere Alessandra ad andare alla festa di un loro compagno, Giovanni. Federica, vedendola all'ingresso, arrabbiata per il fatto che lei non aveva ancora mollato, decise di approfittarne per renderla ancora più ridicola: con una leggera spinta, le fece perdere l'equilibrio e Alessandra rovesciò il bicchiere che teneva in mano sulla torta del festeggiato. In quell'istante si sentì umiliata, tanto che scappò e tornò a casa piangendo. Per un mese, la ragazza non diede più notizie, non parlò più con nessuno e una notte, in preda alla crisi, decise di farla finita, prendendo una quantità eccessiva di sonniferi.

Nel momento stesso in cui li stava per mettere in bocca, il telefono squillò: era Francesca. Alessandra rispose alla chiamata e la sua amica le disse, con voce molto sicura, che l'ansia non era una cosa che si poteva eliminare del tutto, ma bisognava tenerla, perché in realtà, alla fine, l'ansia va e viene, serve soltanto imparare a controllarla e non pensarci tanto. Sentendo quello che l'amica aveva da dire, la ragazza rimase stupita, pianse e si fidò delle sue parole. Tornò a scuola e con l'aiuto dei suoi amici riuscì a recuperare le sue materie; non ebbe più timore nel parlare e nei giorni successivi migliorò molto la sua situazione.

C'era però una cosa che non aveva ancora risolto, ovvero Federica. Con audacia, la affrontò e provò ad avere un buon rapporto con lei: le due si chiarirono, diventando poi amiche. Alla fine Federica, con un tono serio, le rivelò di essere la sua ansia: Alessandra non la prese sul serio, tant'è che si mise a ridere, ma Federica non stava scherzando, anzi, tutt'altro, le stava dicendo che poteva scegliere se rimanere lì o andarsene. Sentendo quelle parole, Alessandra si svegliò e si ritrovò nel letto dell'ospedale. Da allora, capì che l'ansia personificata in Federica non era altro che il suo subconscio che la stava cercando di aiutare. Nella vita reale, dopo quell'esperienza, imparò dai suoi sbagli e andò avanti, diventando un'altra persona: non aveva più l'ansia di una volta; quei ricordi che la tormentavano erano diventati ormai piccolissimi, riuscì ad aprirsi e conobbe nuove persone.



QUELLA VIGILIA

di Francesco Luise

1F Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

La bambina era davanti all'alta porta rossa. Non si muoveva. Non si sentiva nessun rumore. All'improvviso un gran frastuono accende la grande sala, quella celata dietro quell'altra porta rossa. Sulla facciata della casa, però, si ergeva una finestra, dalla quale la bambina poté vedere cosa accadeva all'interno: lampadari di notevoli dimensioni, ornati di materiali assai preziosi, pendevano dal soffitto e permettevano di far splendere tutti quei ninnoli, probabilmente risalenti a generazioni passate, che erano posizionati su quei mobili sontuosi, di legno massello, intarsiati con cura e decorati con motivi dorati.

Le pareti erano ricoperte da una carta da parati che presentava motivi geometrici dorati su fondo color verde foresta e poi erano presenti dei simboli in alcuni punti, che probabilmente rappresentavano lo stemma di quella famiglia.

Quella famiglia diede inizio alla festa con un banchetto ricchissimo, ricco di cibi che la bambina aveva solo potuto sognare. Quella sera, una sera gelida e nevosa di dicembre, era la sera del 25 Dicembre.

La bambina rimase lì ad aspettare che qualcuno si accorgesse di lei, fino a quando non scoccò la mezzanotte e le campane della cattedrale suonarono.

Allora i tre bambini che erano seduti al tavolo si alzarono e corsero verso quell'albero, situato in un'altra sala, che si riusciva a intravedere da una finestra posizionata su una delle due facciate laterali.

La bambina vide i tre cercare freneticamente qualcosa, e, successivamente, aprire con grande gioia delle scatole contenenti dei doni. Oltre ai giocattoli tenuti in mano dai suoi coetanei, la bambina notò quell'albero, un abete di un verde smeraldo, di prima scelta, ampiamente decorato con ghirlande. Vicino ad esso c'era un camino, un ampio camino, nel quale ardeva un grosso ciocco di faggio che emetteva una gran luce. Un membro della servitù si accorse della bambina, e il padrone di corsa liberò i cani, velocissimi, ma dall'olfatto non ben sviluppato.

La bambina corse fino a quando non inciampò in un vicolo buio e all'apparenza poco sicuro. Cercando riparo, la bambina si imbatté in una casa, l'unica in quel vicolo che emetteva un po' di luce, e riuscì a vedere una giovane madre con un figlio che camminava con una canadese. Non erano presenti grandi lampadari o banchetti, solo un piccolo lumino sul tavolo e una pentola sul fuoco, che sembrava non contenere nulla. L'albero, invece, si vedeva che non era di qualità: poco decorato e leggermente rinsecchito. Nel piccolo caminetto erano presenti pochi legnetti, già bruciati in precedenza, che ardevano lentamente e non emettevano neanche una luce fioca.

Dato che per lei si era fatto tardi, la bambina si sdraiò davanti quella porta tutta rannicchiata e infreddolita, e si addormentò pensando ai Natali trascorsi con la madre, non sapendo che l'avrebbe rivista presto.



SUPEREROE

di *Andrea Rossi*

1F Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Era il 23 agosto 2015. Stavo tranquillamente giocando alla Playstation, quando ad un certo punto sentii Leo, il mio cane, abbaiare, cosa insolita per lui, dato che non lo fa mai.

Alzai la testa e vidi il lampadario dondolare: allora mi accorsi che Pescara, la mia città natale, era stata appena colpita da un terremoto abbastanza debole, ma, in via precauzionale, decisi di andare a prendere Leo per poi rifugiarmi nella macchina di mio padre solamente per passarci la notte.

In piena notte sentii un tonfo, ma mi rimisi a dormire e quando mi svegliai, vidi il mio palazzo che era crollato a causa di una forte scossa di terremoto, così decisi subito di chiamare i soccorsi. Nel mentre, Leo si mise a cercare una bimba che urlava: molto probabilmente era Giorgia, la mia vicina di casa, che stava dormendo al momento della scossa.

Grazie all'arrivo della squadra di pronto soccorso, si riuscirono a salvare tutte le persone immerse nei detriti, grazie anche al gran lavoro eseguito da Leo: questo gran lavoro fu notato anche dai cani-soccorso, che videro in lui un gran potenziale, e da un'associazione creata da qualche anno per salvare persone da ogni tipo di pericolo.

Quel giorno tutti si accorsero del gran talento di Leo, minuto com'era all'età di 1 anno e 7 mesi. Qualche giorno dopo ci contattò Silvio Berlusconi, il capo-fondatore dell'associazione, per fargli fare subito l'addestramento e farlo aggregare in squadra. Leo riuscì a completare l'addestramento con dei risultati notevoli che gli valsero un posto in squadra. Il giorno dopo, lui e gli altri cani vennero subito inviati per salvare le persone sotto i detriti dopo il terremoto di Ancona. Qui Leo guidò gli operai del posto, riuscendo a salvare molteplici persone e da qui in poi non si fermò più: salvataggio dopo salvataggio, avanzava sempre di grado fino a quando non arrivò al penultimo grado. Da lì Leo non si mosse più, perché c'era un altro prodigio che governava le gerarchie: quel cane si chiamava Max. Lui riusciva a salvare tutto e tutti prima di ogni cane, anche prima di Leo. Infatti, tra i due c'era una rivalità ardita che toccò l'apice il giorno della rapina in banca a Teramo, quando Max riuscì a fermare i due rapinatori con una mossa molto astuta che però fu rovinata dalla fretta, da parte di Leo, di superare le gerarchie: questo portò alla fuga dei rapinatori e alla mal riuscita del piano della squadra.

Tutto ciò mandò il Berlusca su tutte le furie, costringendo Leo ad abbandonare la squadra di pronto soccorso definitivamente.

Leo non riusciva a capacitarsi del suo errore e ci ripensò per mesi, fino a quando, mentre passeggiava con me, vidi gli stessi rapinatori che avevano fatto licenziare Leo mettere in difficoltà Max e compagni, per poi essere salvati da un Super Leo che si vendicò e si guadagnò anche una medaglia al valore.



“UGUAGLIANZA” : STUDIANDO L’ART.3 DELLA COSTITUZIONE

di Emma Marini, Anna Tedesco e Gabriel Vaddakan

1A Liceo Linguistico

L'articolo tre, la nostra forza e la nostra promessa
L'uguaglianza per tutti, una realtà che non cessa
Non importa la lingua, non importa la religione,
Insieme costruiamo una nuova visione.

Le opinioni politiche, un mosaico di voci, Ma
l'Articolo 3 ci unisce veloci

Articolo 3, cosa dice?
Ogni cittadino dignitoso e felice
Senza alcuna distinzione: sesso, lingua religione
Nemmeno se politica la sua opinione

La scuola non ci insegna mai
abbastanza
Fin da piccoli a vivere
nell'uguaglianza

Non importa da dove vieni
Se uomo o donna sei
Che orientamento sessuale hai
davanti alla legge uguale sarai.

Il secondo comma dell'art. 3
introduce il principio di eguaglianza a sè Sostanziale
ovvero quel principio che è base dell'intervento
della Repubblica in ogni fase

La Repubblica rimuove gli ostacoli
Rendendoci tutti uguali
Nessuno dovrebbe criticare
piuttosto imparare





PROPOSTE ESTIVE

CONSIGLI DI LETTURA

di **Alessandra Gigliotti**

docente di Italiano e Latino presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

- **Castelli di rabbia** di Alessandro Baricco

Scheda: A Quinnipak c'è una locomotiva di nome Elizabeth, la locomotiva del signor Rail. A Quinnipak si suona l'umanofono, lo strumento del signor Pekish. Quinnipak è un luogo che non esiste ma che, inevitabilmente, lascerà un segno in chi avrà modo di vagare con la mente per le sue strade.

Riflessione da lettrice: Ci sono luoghi reali o fantastici che lasciano un segno indelebile in chi ha la fortuna di immergervi. Questo accade a tutti i protagonisti che in quella realtà ci vivono.. Da leggere tutto d'un fiato.

- **Il rumore della pioggia** di Gigi Paoli

Scheda: Sono ormai alcuni giorni che Firenze è sferzata da una pioggia battente e, come se non bastasse, la visita del presidente israeliano ha completamente paralizzato la città. Carlo Alberto Marchi, un noto cronista di giudiziaria, è intrappolato nella sua auto che da casa lo porta al Palazzo di Giustizia, quando apprende che in un antico palazzo di via Maggio, la famosa strada degli antiquari, un anziano commesso è stato assassinato. La notizia è troppo succulenta perché l'astuto cronista possa ignorarla. Inizia così una lunga indagine che lascerà tutti col fiato sospeso.

Riflessione da lettrice: Cosa unisce un caso irrisolto degli anni '90 a un romanzo dal ritmo adrenalinico è incalzante come questo? Ma soprattutto il lettore sarà in grado di capire a quale caso mi riferisco? Criminologi e appassionati di crime che la sfida abbia inizio!

- **UN CLASSICO**

Anna Karenina di Lev Tolstoj

Scheda: Anna, l'eroina che dà il titolo al romanzo, è una donna dell'alta società di San Pietroburgo sposata con il freddo e arido funzionario Karenin, che incontra e si innamora perdutamente del giovane ufficiale Akeksej Vronskij. Questo amore travolgente spinge Anna a fare una scelta coraggiosa, anticonformista e scandalosa: abbandona la famiglia e fugge con l'amante. Da questo momento quello che all'inizio appare come un sogno d'amore si trasforma in un vero e proprio incubo. La vita e la mente di Anna iniziano a sgretolarsi poco a poco fino al finale prevedibile ma sempre sconvolgente.

Riflessione da lettrice: Chi ha mai amato una volta nella sua vita non può non leggere questo romanzo per il semplice motivo che, una volta letto, potrà capire che forse non ha mai davvero provato sulla sua pelle cosa sia il vero amore, quello con la A maiuscola.

- **UNA CHICCA**

Cattive di Camila Sosa Villada

Scheda libro: Camila è una donna che ama, soffre, lotta. Camila è Cristian, un bambino che si prova di nascosto i vestiti della madre, i rossetti, gli orecchini, e trema alle sfuriate del padre. In questo romanzo asciutto e drammatico è raccontato la storia di Camila e del gruppo di donne trans che diventerà la sua famiglia: c'è La Zia Encarna, madre protettrice con i seni gonfi di olio motore, c'è Maria la Muta, che sogna di volare, c'è La Machi, capace di curare ogni male. Ci sono le notti senza fine, le botte dei clienti, gli insulti, le fughe dalla polizia. C'è la scoperta di sentirsi diversi, il rifiuto dei genitori, la solitudine, la povertà. C'è un'ironia caustica, c'è tutta la gioia di un'identità finalmente propria e la voglia di vivere di un corpo che rinasce, che fiorisce.

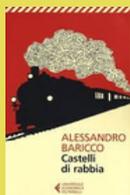
Riflessione da lettrice: questo libro non è per tutti e non solo per la crudezza della narrazione ma per la drammaticità dei fatti narrati e per la consapevolezza che si porta dietro uno scritto così personale e umano. Leggerlo è una vera e propria sfida contro se stessi, il mondo che ci circonda e la morale che ci ha allevato e nutrito. Avete il coraggio di raccogliarla?

- **MENZIONE SPECIALE**

Come d'aria di Ada D'Adamo

Scheda libro: "Come d'aria" racconta di una figlia il cui destino è segnato sin dalla nascita da una mancata diagnosi; e di una madre che, sulla soglia dei cinquant'anni, scopre di essersi ammalata. Un romanzo d'esordio, quello di Ada d'Adamo, in cui tutto passa attraverso i corpi"

Riflessione da lettrice: Ci sono opere che andrebbero lette senza ma e senza se...



150° anniversario
Maria Montessori



"Aiutamoli a fare da soli"
Maria Montessori

LICEO STATALE "MARIA MONTESSORI"

- LICEO CLASSICO
- LICEO DELLE SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
- LICEO LINGUISTICO
- LICEO SCIENTIFICO - OPZIONE SCIENZE APPLICATE



Sede Via Livenza, 8 - 00198 Roma
Autobus: n. 630, 83, 63, 910, 38, 490, 491, 495,
92, 80

Sede Via Casperia, 23 - 00199 Roma
Metro: Linea B1 - fermata Libia
Stazione Ferroviaria: Roma Nomentana
Cotral: fermata Gondar
Autobus: n. 38, 83, 88, 63, 92, 80, 310, 235, 135



Sede Via Livenza: 06/121124505
Sede Via Casperia: 06/121124865



rmpq010009@istruzione.it
rmpq010009@pec.istruzione.it



www.istitutomontessori.edu.it

ESAMI DI STATO A.S. 2022/2023 5BSAP

*Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
da le fatiche loro; e io sol uno*

*m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì de la pietate,
che ritrarrà la mente che non erra.
Dante, INFERNO, canto II vv 1-6*

Qualcosa non ha funzionato

in questi altisonanti esami di Stato che ci devono portare oltre la soglia dell'adolescenza e improvvisamente, dicono, ci fanno diventare uomini e donne maturi/e adulti/e e ci aprono le porte del futuro.

Qualcosa non è andato come pensavamo, volevamo, speravamo.

Gli esami sono stati deludenti fin dall'esito delle prove scritte quasi per tutta la classe, e poi mortificanti e umilianti per alcuni di noi nelle prove orali.

I voti sono stati bassi, troppo e ingiustamente bassi per qualcuno/a.

Così quando sono usciti i quadri la prima reazione è stata di rabbia e l'articolo che volevamo scrivere l'avrebbe dovuta riflettere tutta la delusione, l'inquietudine, il malessere profondo per non essere stati capiti piuttosto giudicati e non per le nostre competenze, attitudini, capacità, ma in base a parametri che a dire il vero ci sono sfuggiti.

Perché certo quei voti non corrispondono alla classe che il 27 maggio è salita sul palco del teatro Italia, unica nella sua totalità, a riscuotere applausi e successo per quanto di bello e importante aveva prodotto nel corso dell'anno.

Ed è proprio ripensando a quella giornata che oggi vogliamo testimoniare altro, perché, sopraggiunta la riflessione e il confronto, crediamo di dover invece ringraziare il Liceo Montessori per tutte le occasioni che ci ha offerto e che noi abbiamo colto nella loro interezza e l'Associazione Montessori per averci consentito di realizzarle.

Ci sentiamo cresciuti e maturi perché sappiamo cosa vuol dire lavorare in gruppo, abbiamo sperimentato il peer to peer, abbiamo individuato le nostre soft skills, abbiamo gli strumenti e le competenze collaudate e testate attraverso ciò che abbiamo prodotto.

Abbiamo un piccolo libro che parla di noi, costruito da noi, con impegno, fatica, tempo, lacrime e risate.

Abbiamo 100 giorni festeggiati tutti insieme, tutta la classe, tre giorni di cui porteremo indelebile il ricordo.

Abbiamo tanto da raccontare, da dire, da sperimentare ancora e ancora sapremo cogliere l'occasione giusta.

Perciò grazie, non ci avete tolto niente.

Ci sentiamo invece rafforzati e soddisfatti del nostro percorso, di noi, di quello che siamo diventati e soprattutto di ciò che siamo pronti a diventare.

SENTIRETE ANCORA PARLARE DEL 5 BSAP...STAY TUNED!!!



Valerio Mattia Nicholas Leonardo Alessia
Edoardo Marco Gabriela Valerio Chiara
Sonia Chiara Gabriele Giulia Giorgia
Eleonora Flavia Serena

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO...



Mattia Ambrosio, Nicholas Borzi, Leonardo Brussani, Giovanni Capecci, Giorgia Carducci, Brando Capuano, Luca D'Angelo, Federica De Angelis, Cecilia De Cassan, Edoardo Di Stasio, Matteo Greganti, Alessandra Gigliotti, Giulia Lettieri, Emma Marini, Francesco Martiello, Stefano Mingarelli, Alice Morettini, Gabriele Morocutti, Fabio Musso, Giulia Nappi, Fiona Pulaj, Maria Cristina Schio, Iacopo Sproviero, Anna Tedesco, Gabriel Vaddakan, la 5B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, la 3A Liceo Linguistico.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU?



Vuoi condividere il piacere della lettura, della scrittura e della informazione in un contesto più ampio rispetto a quello scolastico?

Vorresti contribuire alla creazione di un luogo di condivisione tra alunni, insegnanti, genitori e territorio?

Scrivi all'indirizzo email acscuolamontessori@gmail.com per proporre il tuo contributo.

RINGRAZIAMENTI

I nostri ringraziamenti vanno ad Amnesty International e alle volontarie che hanno accompagnato i nostri ragazzi lungo l'importante cammino del consenso; a Chiara Pacifici, per averli seguiti e sostenuti anche nella fase conclusiva di rielaborazione dell'esperienza, introducendo le loro considerazioni finali. Grazie anche a Nicola Zippel, referente del progetto, e a Lucia Capasso Barbato, volontaria Amnesty ed ex collega del Liceo Montessori, che ha seguito, sostenuto ed aiutato gli alunni nell'allestimento della mostra "Com'eri vestita".

Ringraziamo Giancarlo Chirico, Riccardo Finozzie Lorenzo Verdirosi per aver concesso ai nostri alunni il privilegio di una intervista/tavola rotonda su tematiche fondamentali, aprendo le porte del nuovo Museo della Moneta al nostro Liceo. Ringraziamo anche Banca d'Italia per aver consentito che tale esperienza fosse possibile.

Alla Prof.ssa Patrizio De Fazio che ha accompagnato gli studenti della classe 3AL nella stesura del loro articolo; un vero e proprio viaggio di scoperta, consapevolezza e coscienza critica.

Ringraziamo, infine, Paola Joannes Ecaldre, Francesco Luise e Andrea Rossi per aver dato nuova linfa al nostro concorso con i loro racconti.

*Montessori Magazine ...
la tua voce*



acscuolamontessori@gmail.com
www.acscuolamontessori.com

Seguici su:    